



# EPIFANIA DEL SIGNORE



**TESTI PER LA PREGHIERA**

*Se anche noi, Signore Gesù,  
sappiamo sollevare lo sguardo  
dalle occupazioni quotidiane  
e scrutare il cielo alla ricerca  
di un indizio, di un segno,  
prima o poi ci imatteremo  
in una stella più luminosa delle altre.*

*Se anche noi, Signore Gesù,  
siamo pronti ad abbandonare  
il nostro guscio, il caldo angolino  
che ci siamo costruiti,  
pronti ad affrontare la strada che porta a te,  
il cammino impervio di tutti i cercatori di Dio,  
tu non lascerai senza risposta  
l'attesa ardente del nostro cuore.*

*Se anche noi, Signore Gesù,  
ci portiamo dentro una domanda,  
l'interrogativo più audace di una vita,  
e abbiamo il coraggio di dar voce  
al desiderio bruciante dell'anima,  
non mancheremo di trovare una risposta  
che ci guida all'incontro con te.*

*Se anche noi, Signore Gesù,  
apriremo il sacro Libro,  
con animo docile, per intendere  
la tua Parola e seguire le tue tracce,  
allora arriveremo finalmente  
al luogo dell'incontro,  
là dove tu ti riveli, a modo tuo,  
non nello sfarzo di un re,  
ma nella povertà e nella semplicità  
di un Dio fatto uomo per amore.*

## ✠ Dal Vangelo secondo Matteo (2,1-12)

*Siamo venuti dall'oriente per adorare il re.*

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

## TESTO PATRISTICO

### *Re, Dio, uomo*

Questo giorno, l'ho detto spesso, è una grande festa in se stessa, ma ancor più per la sua vicinanza con il Natale del Signore. Quando si adora Dio nel bambino, si rende onore alla nascita verginale. Quando si offrono doni all'uomo-Dio, si adora la dignità della nascita di-

vina. Quando i magi trovano Maria col bambino, proclamano la verità dell'umanità di Cristo e dell'integrità della Madre di Dio. Come dice l'evangelista: «Entrati nella casa, videro il bambino con Maria, sua madre e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra» (Mt 2,10-11). Questi doni offerti dai magi rivelano i segreti misteri di Cristo. Donando l'oro, annunciano il re; offrendo l'incenso, adorano il Dio; presentando la mirra, lo riconoscono mortale. Noi, dunque, crediamo che Cristo ha assunto la nostra condizione mortale affinché, attraverso la sua morte unica, sappiamo che siamo liberati dalla seconda morte. In che modo Cristo è apparso mortale e ha pagato il nostro debito verso la morte, lo trovi scritto in Isaia: «Come agnello condotto al macello» (Is 53,7). [ ... ]

Dobbiamo credere che Cristo è re; ne dà la prova l'autorità divina. Nel salmo dice di se stesso: «Sono stato consacrato re da lui» (Sal 2,6 Vg.), cioè da Dio Padre, e il patriarca David afferma: «O Dio, da' al re il tuo giudizio» (Sal 71 [72],2). E che è re dei re lo dice egli stesso per bocca della Sapienza: «Grazie a me regnano i re e i grandi stabiliscono giusti decreti» (Pr 8,15). Infine che sia veramente il Cristo e il Signore lo attesta il mondo intero creato da lui, perché egli stesso dice nel vangelo: «Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra» (Mt 28,18). E l'Apostolo afferma che da Dio Padre gli è stato dato il nome che sorpassa ogni altro nome, affinché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra (cfr. Fil2,9-10). E l'Apostolo dice in un altro passo: «Tutto è stato creato da lui e per lui. Egli è prima di tutti i secoli e tutto sussiste in lui» (Col 1,16-17). E il beato evangelista dice: «In lui tutto è stato fatto e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste» (Gv 1,3). Se si riconosce che tutte le cose sono state fatte da lui e che tutto sussiste in lui (cfr. Col 1,17) dobbiamo necessariamente credere che tutte le cose hanno conosciuto la sua venuta.

ODILONE DI CLUNY, *Discorsi per l'Epifania 2*

## MEDITA

Epifania vuol dire 'manifestazione' e la parola di Dio in questa solennità è tutta incentrata su Gesù messia, re e salvatore universale dei popoli. Egli non è venuto solo per Israele, ma anche per i pagani, cioè per tutta la famiglia umana. La venuta dei Magi è l'inizio dell'unità delle nazioni, che si realizzerà pienamente nella fede in Gesù, quando tutti gli uomini si sentiranno figli dello stesso Padre e fratelli tra di loro. I Magi, quali primi 'uditore' e testimoni del Cristo, sono tipo e preludio di una più grande moltitudine di 'veri adoratori', che costituirà la messe spirituale del tempo messianico. Gesù è il seminatore, che ha portato il buon seme della Parola per tutti; lo Spirito ha fatto maturare il seme e la Chiesa è invitata a raccogliere il frutto abbondantemente seminato con la rivelazione di Gesù e fecondato con la sua morte.

Come dalla vita di comunione e di amore tra il Padre e il Figlio è derivata la missione di Gesù, così dall'intimità tra Gesù e la Chiesa scaturisce la missione dei discepoli, che è quella di creare l'unità tra razze, popoli e lingue. È la Parola che crea l'unità nell'amore tra i credenti di tutti i tempi. Per mezzo di essa nasce la fede e si stabilisce nel cuore dell'uomo aperto alla verità un'esistenza vitale in Dio, che rende l'uomo contemporaneo appartenente a Cristo. A coloro che lo cercano con cuore sincero, Gesù offre unità nella fede e nell'amore. In questo ambiente vitale 'tutti' diventano 'uno' nella misura in cui accolgono Gesù e credono alla sua parola: «Saremo una cosa sola non per poter credere, ma perché avremo creduto» (SANT'AGOSTINO).

In Gesù tutti possono essere una cosa sola e scoprire che la pienezza di vita è donarsi al Cristo e ai fratelli, e questo è amare nell'unità.

## PREGA

Padre santo, che ci hai inviato il tuo Figlio come salvatore universale dei popoli, ti lodiamo per la manifestazione di Gesù, nostro re. È

un re senza corona, anzi con la corona di spine, perché è nella sua passione che si può comprendere il vero significato della sovranità di Gesù, una regalità assai diversa da quella che cercano gli uomini. Ti benediciamo, o Padre, per Gesù salvatore universale. Egli è venuto per salvare tutti e per riunire i figli di Dio dispersi. Non più una comunità divisa e contrapposta, ma una famiglia riunita, che cammina nella luce e nello splendore della tua gloria. Tutti, Giudei e pagani, siamo «*chiamati in Cristo a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo*» (Ef 3,6) e la venuta dei Magi costituisce l'inizio di questa pace universale dei popoli. Signore, noi vogliamo comprendere sempre più che la soluzione della tensione tra universalità ed elezione, che tante volte ci ha messo gli uni contro gli altri, va risolta nel capire che l'elezione è servizio verso ogni uomo.

Fa', o Signore, che la Chiesa intera sappia sempre andare come i Magi verso Betlemme per adorare il re universale delle genti, ma nello stesso tempo sappia da Betlemme muovere verso il mondo per assolvere la missione che Gesù le ha affidato, cioè quella di andare incontro a tutti. Affinché la comunità cristiana, mentre muove alla ricerca dei lontani e di quelli che si sentono esclusi, sappia chiamarli alla speranza e alla vita, senza dimenticare che la violenza che potrà subire da parte degli uomini fa parte della medesima missione.

## CONTEMPLA

La stella si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al solo vedere la stella, i Magi provarono un'immensa gioia. Accogliamo anche noi nel nostro cuore quella grande gioia. La stessa gioia annunziano gli angeli ai pastori. Adoriamolo insieme ai Magi, diamogli gloria coi pastori, esultiamo con gli angeli, «*perché ci è nato un Salvatore che è il Cristo Signore*» (Lc 2,11).

«*Dio, il Signore è nostra luce*» (Sal 117,27): non nella forma di Dio, per non atterrire la nostra debolezza, ma nella forma di servo, per portare la libertà a chi giaceva nella schiavitù. È festa per tutto il creato: il cielo è dato alla terra, le stelle si affacciano dal cielo, i Magi

lasciano il loro paese, la terra è tutta raccolta in una grotta. Non ci sia nessuno che non porti qualcosa, nessuno che non sia grato. Celebriamo la salvezza del mondo, il natale del genere umano. Unisciti a coloro che dai cieli accolsero festanti il Signore. E sia concesso anche a noi trovarci con loro a contemplare con sguardo puro, come riflessa in uno specchio, la gloria del Signore, per essere trasformati anche noi di gloria in gloria, per grazia e bontà del nostro Signore Gesù Cristo. A lui la gloria e la sovranità nei secoli dei secoli. Amen

(BASILIO MAGNO, *Omèlie*, 6)

## AGISCI

*Ripeti spesso e vivi la Parola:*

**«Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce» (Is 60,1).**

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

Tu che sei al di sopra di noi,  
 tu che sei uno di noi,  
 tu che sei anche in noi,  
 possano tutti vedere te anche in me,  
 possa io preparare la strada per te,  
 possa io rendere grazie per tutto ciò che mi accade.  
 Possa io non scordare in ciò i bisogni altrui.  
 Tienimi nel tuo amore  
 così come vuoi che tutti dimorino nel mio.  
 Possa tutto in questo mio essere volgersi a tua gloria  
 e possa io non disperare mai.  
 Poiché io sono sotto la tua mano,  
 e in te è ogni forza e bontà.  
 Dammi puri sensi, per vederti. ..  
 Dammi umili sensi, per udirti. ..  
 Dammi sensi d'amore, per servirti ...  
 Dammi sensi di fede, per dimorare in te ... (DAG HAMMARSKJÖLD).

## PER RIFLETTERE

### L'avventura della fede

La loro – dobbiamo riconoscerlo – è un'impresa che raggiunge il suo obiettivo. A percorrere il racconto di Matteo, però, nella sua scarna essenzialità, noi rischiamo di sottovalutare i “costi” di questa avventura che li accomuna a tutti i credenti.

Nella loro storia, in effetti, ci sono tutti gli “ingredienti” di un cammino di fede. Scrutano il cielo, i Magi, e si imbattono in una stella. Per loro quel puntino luminoso apparso nel firmamento non è solo una delle tante luci che lo rischiarano: è un segno. Ed in fondo è così per tutti quelli che cercano, per quelli che alzano il loro sguardo verso il cielo perché non si accontentano della terra. Attendono qualcosa o qualcuno e prima o poi finiscono col trovarlo.

Attenti: è solo un segno! E se si ingannassero? Se non fosse così importante? Tutti quelli che hanno fatto la loro stessa esperienza sanno bene che ci sono “segnii” che afferrano la mente e il cuore ed inducono a muoversi, a partire.

E in effetti partono perché li muove il segreto desiderio di decifrare quella traccia che è stata loro offerta. Partono e accettano di abbandonare tutto pur di dare compimento a questo obiettivo. Partono e affrontano un viaggio, con tutte le sue fatiche e le sue incertezze, pur di raggiungere una meta. A guidarli, nella complessità delle strade e nel buio della notte, è sempre quella stella. È essa che indica il cammino, che aiuta ad andare avanti, a vincere le incertezze ed il disorientamento.

Hanno una domanda, una domanda sola, e arrivati a Gerusalemme la pongono, senza tanti problemi. Per qualcuno quella domanda è impertinente, quello che annuncia è addirittura pericoloso. Per altri è solo l'occasione di sfoggiare la propria erudizione, perché loro la Bibbia la conoscono bene. Per altri ancora è, forse, solo sorgente di curiosità: come mai degli stranieri si interessano alle vicende del nostro popolo? Alcune delle reazioni che suscita continuamente la fede, ieri come oggi: risentimento, paura, curiosità passeggera, attenzione culturale. Ma loro l'interrogativo lo pongono solo perché vogliono “trovare”.

Essi passano attraverso le Scritture: tappa obbligata per tutti quelli che vogliono arrivare a Gesù. Hanno qualcuno che li aiuta perché non sono testi a loro familiari. E tuttavia, paradossalmente, proprio coloro che sanno districarsi nella Bibbia non arriveranno al bambino. Perché? Perché la conoscenza non basta: ci vuole qualcos'altro. Ed è il desiderio, un desiderio che, come una fiamma, cresce e accende tutta la vita fino a diventare fede e speranza.

L'indicazione preziosa che hanno ricevuto consente loro di arrivare. Sì, ma in fondo, che cosa vedono? Vedono un bambino con sua madre. Eppure quello non è un piccolo d'uomo qualsiasi. La stella si è fermata sul luogo dove si trova. Nella luce di Dio ora possono riconoscerlo e lasciarsi afferrare dalla gioia. Lo adorano, si mettono ai suoi piedi, gli offrono i loro doni. Poi affrontano il percorso del ritorno, anche se non sono più come prima.

Benedetta storia dei Magi, che incanta i bambini e conduce i grandi a ripercorrere il loro itinerario di fede e a ringraziare Dio di quest'avventura che cambia la vita.

*(Roberto Laurita).*